



Pavimentare i percorsi del giardino

Sentieri nel verde

PIETRE DI RECUPERO, DI CAVA, GHIAINO, LEGNO...
GEOGRAFIA DEI MATERIALI. UNO SGUARDO AI PREZZI.
LA DISPOSIZIONE E LE TECNICHE DI POSA A SECCO.
IL PIANO DI CALPESTIO E LO SPESSORE DEI BORDI

Questa volta parleremo di sentieri nel verde e, più in particolare, dei materiali con cui realizzare percorsi pedonali e pavimentazioni. Il loro ruolo è fondamentale: per ragioni pratiche note a tutti e per questioni estetiche più articolate di quanto si possa supporre. Perché questi "camminamenti" possono indirizzare lo sguardo verso scorci importanti, minimizzandone altri. Possono incorinciare la vegetazione ed esaltare geometrie e conformazioni altrimenti invisibili. Possono accompagnare la fruizione ponderata di un giardino. Perché il nostro "piccolo parco domestico" è come

un racconto: lo si può narrare in maniera più o meno efficace. E i sentieri interni possono esaltarne, spegnerne e – addirittura – disintegrarne le potenzialità estetiche. Ovviamente non è nostra intenzione stabilire le regole grammaticali sottese a un buon racconto (perché ogni giardino è un mondo a sé, con caratteristiche e peculiarità valutabili solo in loco e soggette a infinite varianti). Ci limiteremo a valutare la tipologia di materiali con cui realizzare percorsi pedonali, sentieri e pavimentazioni. Perché ogni materiale si caratterizza per effetti cromatici, grana e risultati estetici sempre diversi. E la scelta

sbagliata può sortire effetti addirittura opposti a quelli che si desidera rappresentare.

Pietre di recupero

L'argomento è strettamente intrecciato alla pietra. È sempre bello andare a rovistare nei magazzini dei raccoglitori di materiali di recupero. E spesso c'è l'imbarazzo della scelta fra pietre o lastre prelevate da qualche demolizione. È pur vero che la pietra naturale non cambia mai (o quasi) e che, anche quand'è fresca di cava, può regalare risultati affini a un prezzo minore. Ma la vera pietra di recupero regala fascinazioni che quella

fresca di cava non ha. Sarà perché è consumata dal calpestio. Sarà perché le irregolarità sono state scolpite dal tempo. Sarà perché la superficie, solcata di muschi, di muffe e impurità, evoca silenziosamente una lunghissima storia. Insomma: la pietra di recupero ha tutt'altro sapore.

Ultimamente ciò che si trova nei magazzini di materiali di recupero è arenaria (spesso proveniente dall'est), pietra di Luserna e cotto (in tavelle). Un po' più raramente si trovano ciottoli di fiume appiattiti, porfido, lessinia e ardesia. Per avere un'idea – indicativa - dei prezzi, si va dagli ottanta/novanta





Rocce a mosaico

euro al metro quadrato per un'arenaria ai cento/centoventi euro al metro quadrato per la pietra di Luserna. Logico che, in base alla quantità acquistata (e all'umore del nostro interlocutore), si possano anche ottenere buoni sconti.

Pietre di cava

Se fra i materiali di recupero non troviamo quello che fa al caso nostro, potremo ripiegare (se così si può dire) sulle pietre appena scavate. E qui c'è l'imbarazzo della scelta: pietra di Luserna, pietra di Cassio, pietra serena, porfido, ardesia, pietra piacentina ecc.... E questo solo per quanto riguarda il nord.

Nelle regioni del sud, le più comuni sono la pietra leccese, il travertino, la pietra di Trani, il granito (quello sardo è bellissimo) ecc... Non trascurate i marmi toscani: prezzo a parte, a volte si trovano vene davvero interessanti. Il costo di queste pietre fresche di cava può variare da un meno 30% a un meno 50% rispetto a quelle di recupero. Altrimenti è possibile attingere alle pietre antichizzate artigianalmente. In questo caso, le oscillazioni di prezzo sono stretta-



Un percorso di Lessinia

mente correlate alla perizia di chi le ha lavorate. Negli ultimi tempi, alcuni magazzini di materiali edili pullulano di pietre esotiche, provenienti dalla Cina o dall'India. I prezzi sono veramente molto interessanti (anche venti euro al metro quadrato). Ma attenzione: spesso sono pietre gelive e rischiate che vi si sfaldino in giardino.

Percorsi di ghiaia

Non trascuriamo la posa dei ghiaini per i nostri camminamenti. Una volta creato un cordolo (anche con la stessa tipologia di pietra) possiamo posarlo "schietto" o mischiato con la polvere di frantoio per indurirne il calpestio. Inutile parlare di recupero per questo genere di inerte. Il ghiaio rappresenta l'offerta più abbondante del nostro panorama. Perché ogni cava o frantoio lo macina. Quindi: lessinia, biancone di Brescia, semplice sasso siliceo, arenaria, marmi toscani (il pregiato Bianco di Carrara è gettonatissimo). I prezzi variano da dieci a trenta euro al quintale per i più nobili. Ma molto dipende dal trasporto: se abitate a Lecce e desiderate del Bianco di Carrara, è



Sentiero in quartoni di cedro

logico che la lunga distanza andrà a incidere (e non di poco) sul prezzo. Quindi, il consiglio (valido per tutti i tipi di camminamenti) è di puntare sulle pietre autoctone. Difficile sbagliarsi.

Geometrie di pietra

Una pietra quadrata non ha bisogno di molte spiegazioni: è facile da posare e dona estrema regolarità alla lettura del percorso.

Poi c'è il rettangolo: solitamente all'acquisto di pavimentazioni per esterni, tutte le pietre del bancale hanno la stessa larghezza, mentre la lunghezza è variabile. In questi casi, la pezzatura, così come la posa, si definisce "a correre". Se invece nel bancale ci sono pietre di svariate misure (la scelta più economica) sarà necessario posarle a "opus incertum". Da non confondere con la posa a mosaico. Per l'opus incertum è necessaria una certa regolarità nel taglio, mentre per il mosaico le pietre saranno di forma indefinita. I ciottoli di fiume possono essere posati "a vespaio" o - se volete complicarvi un po' la vita - con forme definite, come ad esempio la "coda di pavone". In ogni caso,



Lessinia con fughe ben inerbite

per effettuare pose diverse dal vespaio, i ciottoli dovranno essere rigorosamente vagliati e calibrati.

La posa dei percorsi

Non è questa la sede per parlare di pavimentazioni percorribili da veicoli pesanti. Ci limitiamo alla posa a secco o semi-secco.

La posa a secco offre molteplici vantaggi: è economica, facile da realizzare e consente agevole ripristino in caso di danno.

Se il tappeto erboso è già esistente, il lavoro diventa elementare: posate provvisoriamente le pietre formando l'intero camminamento e facendo attenzione alle fughe (una fuga larga equivale a un'erba più bella e rigogliosa negli interstizi); poi, con una vanga, sagomate il terreno sottostante, togliete la zolla e incastonate la pietra nella sagoma. Un po' di sabbia vi aiuterà a livellare il tutto.

Se il tappeto non esiste ancora, dovrete fare uno scasso del sentiero facendo attenzione a non superare lo spessore della pietra (a proposito: le pietre devono sempre posare su terreno assodato). Poi, una volta posato il tutto, andremo a riempire le fughe con

Accorgimenti geometrici per una buona progettazione dei sentieri

Da un punto di vista progettuale, se il sentiero è una semplice cornice non esistono regole ferree, se non quelle dettate dal buonsenso e buon gusto del vostro paesaggista o architetto. Ma è difficile sbagliare: linee dritte e pulite contribuiscono sempre a regalare carattere al giardino.

Se invece il percorso deve condurre in un punto preciso, è consigliabile adottare alcuni accorgimenti. Le sinuosità, per gradevoli che siano, dovranno essere ridotte al minimo. Perché le curve troppo brusche spingono, istintivamente, a essere "tagliate", vanificando l'indispensabilità del percorso stesso.

In generale, le curve dovranno essere molto dolci e coerenti con il resto del giardino. Per chiarire: andremo a curvare solo là dove è necessario, magari in corrispondenza di un'aiuola, rispettandone la forma ed evitando inutili ghirigori. Non è necessario addossarsi troppo a un'aiuola, a un albero o a un altro ostacolo: meglio "piegare" in prossimità. E vale sempre la pena soffermarsi sugli ostacoli del percorso: un antiestetico tombino, per esempio, può offrire lo spunto per essere inglobato nel sentiero e fatto sparire, coperto con una pietra, che prenderà il posto del coperchio, o con del ghiaio (l'importante è scattare una foto per poterlo poi rintracciare in caso di bisogno).



Scala di arenaria

il terreno di risulta e, in un terzo tempo, semineremo il prato. Se ci sono forti dislivelli nel percorso, vi consiglio di studiare un eventuale scalino, o anche più d'uno. Per la posa di lastre a secco prestate attenzione allo spessore delle pietre: una lastra ampia e sottile può cedere anche al semplice calpestio umano. Consiglierei di non scendere sotto i due centimetri. Per la posa dei ciottoli, invece, avremo bisogno di un letto di sabbia nel quale annegarli uno per uno. Poi, a opera compiuta, andremo a "stuccare" il tutto con altra sabbia. Per questo tipo di posa, può essere usata sabbia "schietta" o mischiata con cemento che servirà a indurire il tutto. Consiglio di bordare il ciottolo con una cornice, in modo che resti fermo nel tempo.

I piani e i bordi

La scelta del piano di calpestio è molto importante. Negli esterni sono bandite le pietre levigate. Il più adatto è il cosiddetto "piano cava", irregolare e ruvido (vi eviterà scivoloni). Se desiderate effetti più levigati o regolari, la roccia si può bocciardare (la superficie si presenta solcata di piccole gibbosità) o fiammare (con effetto carta vetrata). Logico pensare che queste operazioni fanno lievitare il costo.



Arenaria a mosaico con ghiaia

Anche il bordo è importante. Per gli appassionati d'antico, meglio lo spacco naturale (effettuato con martelli a percussione). Le stesse pietre si trovano tagliate a bindello. In ogni caso, se le fughe saranno inerbite potrete mimetizzare anche un taglio troppo regolare.

Percorsi di legno

Non solo pietra. C'è un altro materiale che può rientrare a pieno titolo nel nostro campo d'azione e che regala risultati splendidi. Parliamo del legno. Anche se l'argomento diventa un po' più delicato. Nel senso che, usando il legno come pedonale da esterno, è necessario essere pienamente consapevoli dei suoi difetti. Parlando di recupero, mi vengono in mente le travi delle case abbattute. O le traversine ferroviarie (che, opportunamente interrato, non inquinano), accompagnate tra le fughe dal ghiaino. Ci si può spingere un po' oltre: in un centro ricevimenti di Avellino, ho recuperato un cedro che era già stato abbattuto. Tagliando il tronco in grosse "fette", è diventato un suggestivo sentiero dalle sinuose irregolarità. Il legno può essere anche galleggiante: si posano due travi a mo' di rotaia e vi si fissano sopra le perline. Il risultato somiglierà a un pontile.

L'esperto

Claudio Campanini

Paesaggista, progetta e realizza parchi e giardini. Effettua interventi conservativi e rigenerativi

Cell: 392 5179335 - 348 5143464

e-mail: marina.vaia@tin.it - www.elpatioflorido.it